



In questi cinque anni di governo regionale, il lavoro quotidiano svolto nelle strutture socio-sanitarie, che ospitano anziani non-autosufficienti e altre tipologie di ospiti tutti necessitanti di cure ed assistenza, ha fatto emergere problemi vecchi e nuovi, che si intrecciano strettamente con l'attività istituzionale propria della Regione Piemonte.

Le Associazioni che riuniscono i diversi operatori presenti sul territorio invitano i candidati al Consiglio regionale 2010-2015 ad esprimersi su quattro domande specifiche, frutto di questa esperienza.

I candidati sono invitati dalle diverse Associazioni.

Per Iscrizioni:

Segreteria Organizzativa

Tel.: 011-4513337

E-mail: confapisanita@apito.it

L'assistenza socio-sanitaria piemontese a confronto con i candidati al Consiglio regionale

**QUATTRO DOMANDE
CHE NASCONO DALL'ESPERIENZA DI TUTTI I GIORNI**



martedì 2 marzo 2010 ore 9,45

Centro Congressi Torino-Incontra
sala Einaudi - via Nino Costa n. 8 Torino

promossa e organizzata da:



Anaste

legacoopsociali
PIEMONTE



CONFINDUSTRIA
Piemonte



CONFCOOPERATIVE
Piemonte



Unione nazionale
istituzioni
e iniziative
di assistenza
sociale

Il programma della discussione prevede:

ore 9.45

Lettura delle quattro domande, a cura dei rappresentanti dalle Associazioni patrocinanti l'evento - durata: 15 minuti

ore 10.00

Interventi dei singoli candidati invitati, che risponderanno a ciascuna delle domande, unitamente alle proprie considerazioni personali - durata: 10 minuti caduno (l'ordine degli interventi verrà organizzato seguendo l'ordine alfabetico, e sulla base delle presenze in sala, dei rispettivi candidati invitati)

ore 12.30

Non ci saranno domande nè da parte del pubblico nè da parte delle Associazioni, ma un semplice ringraziamento finale a tutti gli intervenuti, e un augurio di buon lavoro alla nuova amministrazione regionale che uscirà dalle urne

1 - le tariffe e le prestazioni sanitarie

La DGR 17 del 2005 elencava le prestazioni sia sanitarie che alberghiere da erogare in modo univoco in tutte le strutture socio-sanitarie piemontesi convenzionate con il Servizio Sanitario regionale, e fissava le relative tariffe. Ancora oggi, tuttavia, il quadro non è uniforme.

Le tariffe convenzionate variano a seconda della provincia, o dell'azienda sanitaria e del consorzio socio-assistenziale, o della struttura, ancorchè le prestazioni richieste siano le stesse, e il costo del lavoro sia ormai eguale in tutto il territorio regionale.

Domanda:

- ritenete condivisibile la breve analisi premessa?
- relativamente alle prestazioni sanitarie, e alla relativa quota tariffaria (cosiddetta sanitaria), ritenete che debbano essere uniformi in tutto il territorio regionale (se sì, da quando?), oppure che vi siano motivi per differenziarle (se sì, come e perchè?)

2 - le tariffe ed i servizi alberghieri

Una parte dei servizi resi nelle strutture socio-sanitarie è di tipo alberghiero.

Norme regionali precedenti al 2003 determinavano i costi di questi servizi in circa il 40% del totale.

Norme nazionali successive fissavano al 50% questa incidenza, poi ulteriormente diversificata a seconda della fascia assistenziale di riferimento. A differenza delle prestazioni sanitarie, quelle alberghiere sono oggettivamente influenzate dalla collocazione geografica della struttura, dalla sua tipologia, e dal numero e qualità dei servizi resi.

Si ricorda che è l'utente a scegliere la struttura in cui essere ospitato.

In altre regioni italiane l'entità di questa quota tariffaria (cosiddetta alberghiera) è lasciata alla contrattazione delle parti (utenti/azienda), entro un minimo ed un massimo, anche con riferimento ai servizi resi oltre a quelli minimi obbligatori.

In Piemonte, la normativa attuale non prevede questa elasticità, e contempla invece alcuni casi in cui particolari prestazioni di tipo alberghiero possono essere oggetto di richiesta extra da parte dell'azienda.

Domanda:

- ritenete condivisibile la breve analisi premessa ?
- relativamente alle prestazioni alberghiere, e alla relativa quota tariffaria (cosiddetta alberghiera), ritenete che debbano essere fisse con tariffa unica, oppure possano essere differenziate con tariffa variabile entro un minimo e un massimo ?

3 - la formazione del personale

Dal gennaio 2004 vige in Piemonte una norma che rende obbligatoria la qualifica di OSS per tutti gli operatori socio-assistenziali addetti al servizio degli ospiti.

Tale qualifica si ottiene:

- tramite la partecipazione a corsi di consistente durata (circa 360 ore), riservati unicamente a chi aveva precedente qualifica similare, oppure risultava in servizio, presso una struttura convenzionata, da almeno due anni alla data del 31 gennaio 2004
- in tutti gli altri casi, tramite la partecipazione a corsi di durata prolungata (circa 1.000 ore)

A distanza di sei anni, la situazione che si registra è la seguente:

- in tutte le province piemontesi, fatta eccezione per Torino-città dove il fenomeno è più attenuato, vi è una carenza - in alcuni casi drammatica - di OSS richiedenti o disponibili all'assunzione
 - risulta che gran parte di coloro che - quasi sempre in disoccupazione - partecipano ai corsi da 1.000 ore, non terminano i corsi, oppure - al momento del colloquio presso l'azienda - si dimostrano inadatti al ruolo
- A questo quadro, si aggiunge la rigidità dell'attuale meccanismo formativo, che impedisce a più soggetti, peraltro accreditati, di svolgere liberamente il proprio ruolo.

Domanda:

- ritenete condivisibile la breve analisi premessa ?
- di fronte ad una proposta di revisione dell'attuale meccanismo formativo, tesa ad evitare le rigidità sopra esposte, ritenete che possano essere rivisti tutti gli elementi costitutivi del meccanismo stesso, oppure che ce ne siano alcuni che non è possibile modificare (se sì, quali e perchè ?)

4 - l'accreditamento e gli appesantimenti normativi

Da quest'anno, a seguito della DGR 25 del settembre 2009 sull'accreditamento, le strutture socio-sanitarie piemontesi dovrebbero risultare equiparabili sotto ogni profilo.

Ma non è così.

Le numerose normative regionali, emanate in precedenza, non sono state nè abrogate nè riviste e riunite nell'occasione. L'affastellamento normativo è tale che alle strutture pubbliche è stato concesso un anno in più - rispetto a tutte le altre, oggi qui rappresentate - per mettersi in regola. Inoltre, i compiti ispettivi continuano ad essere svolti da una molteplicità di enti e soggetti, spesso in contraddizione tra loro, senza una esauriente check-list valida su tutto il territorio regionale.

Da ultimo, in caso di contestazione, manca un soggetto terzo - dotato di autorità in materia da parte della Regione - a cui sottoporre le eventuali osservazioni da parte delle aziende ispezionate.

Domanda:

- ritenete condivisibile la breve analisi premessa ?
- rispetto all'affastellamento normativo e all'autorità terza, qual'è la vostra opinione ?